

Il Segno di una PRESENZA

C'è una musica bellissima che mi ritorna alla mente in questi giorni e che certamente tanti di voi conoscono: è l'AVE VERUM di W. Amadeus Mozart. Si dice in questa melodia classica: "Ave verum Corpus natum de Maria Virgine" (ti saluto vero Corpo nato dalla Vergine Maria).

E' il mistero che abbiamo celebrato nel santo Natale! E pensando a Maria, possiamo dire che, in qualche modo, Lei è diventata il primo tabernacolo della storia offrendo il suo grembo verginale per l'Incarnazione del Verbo di Dio.

Di fronte a Lei, tabernacolo del Dio che viene e Madre del Signore Gesù venuto a nascere in mezzo agli uomini, mi veniva spontaneo invitare me stesso e tutti voi cari amici parrocchiani a "coltivare" un'attenzione più viva a "quanti sono alla ricerca di un segno propizio che li aiuti a scorgere le tracce della Presenza di Dio nel tempo". E' quanto già augurava Giovanni Paolo II nell'anno 2000, anno del Giubileo dell'Incarnazione. Mi pare che anche noi siamo chiamati ad essere segno vivo ed eloquente di questa presenza.

Come diventarlo? Come esprimerlo? Mi ha sempre colpito il fatto che Madre Teresa di Calcutta, vera madre dei poveri più poveri, chiedesse alle sue sorelle di caratterizzare ogni nuovo giorno, fin dal primo mattino, con un'intensa e prolungata preghiera di adorazione eucaristica. A queste stesse sorelle, Madre Teresa al termine della preghiera diceva: "adesso andate a trovare Gesù per le strade di Calcutta. Chinatevi sui più miserabili della città, riconoscendolo sul loro volto e amandolo in loro". Ecco: non c'è dubbio che se il Natale pone al centro l'Emanuele "il Dio con noi" e se l'Eucaristia che proprio in questo anno siamo chiamati a ricomprendere meglio, è il Sacramento di questa presenza reale di Dio alla vita dell'uomo, quale sarà il frutto più bello di un'esperienza di celebrazione e di adorazione eucaristica se non quello di diventare noi stessi, in profonda comunione con Gesù, una presenza che condivide la vita dell'uomo e specialmente quella degli ultimi?

Vorrei allora augurare che questo Nuovo Anno, appena incominciato, - l'anno Eucaristico - sia un tempo favorevole per tutti noi ad assimilare l'atteggiamento, anzi la scelta, che Dio ha fatto per noi....

preferendo e accogliendo anzitutto i poveri.

Questo é il primo significato del “ Buon Anno”: adorare il Dio presente e condividere con Lui la vita dell’uomo.

In questo modo, anche noi, nella nostra pochezza, potremo diventare una traccia preziosa perché qualcuno attorno a noi possa scorgere la Presenza di Dio nel nostro tempo e trovare motivo di sostegno, di gioia e di speranza.

*p. Gianfranco
parroco*

CONOSCERE MEGLIO LA LITURGIA

“Giù in ginocchio!...”

Caro il mio Sig. Prevosto, come ti ripenso affettuosamente nel tuo burbero fervore, quando, durante la processione eucaristica per le vie del paese, passando col Santissimo davanti alle osterie e vedendo gli uomini in piedi, dicevi loro - con le labbra e con due occhi di quelli -: «Giù in ginocchio, vergogna!».

Oggi, noi preti e animatori liturgici, «In ginocchio» (pur tralasciando il sostantivo seguente e il tono... da Prevosto!) quasi quasi non lo diciamo più, neppure in chiesa durante le Messe o altre celebrazioni. «Perché, poi, chiedere alla gente di mettersi in ginocchio» - si domanda qualcuno - « se la posizione del cristiano nella preghiera liturgica è quella di stare “in piedi”, per dire al Signore gioia e prontezza?». Capisco, ma fino a un certo punto... Mi è venuto un sorriso spontaneo, tempo fa, accogliendo il disappunto di una vecchietta che si dichiarava “arrabbiata” col suo parroco, poiché aveva posto in chiesa le panche nuove prive di inginocchiatoi! Ahimè! Fino a un certo punto capisco anche questa vecchietta. Mi sovengono le parole del salmo 94: «Venite, prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati. Egli è il nostro Dio...». Nel testo ebraico (osserva un biblista) «ci sono tre verbi che insieme esprimono il movimento della venerazione sempre più profondo dell'individuo fino alla prostrazione con le ginocchia a terra: è un movimento di umiltà, ma anche di fierezza: dobbiamo abbassarci fino a terra perché quella è la nostra dimensione reale davanti a Dio. Ma lo facciamo con gioia, perché quel Dio è il nostro Dio», Non è chi non sappia quanto la Parola di Dio ci chiami a “prostrarci” davanti al “nostro” Dio che compie meraviglie. E S. Ambrogio, riferendosi ai riti e ai gesti del Battesimo, diceva ai neobattezzati: «Hai visto le cose che hai potuto vedere con gli occhi del tuo corpo, non hai visto quelle che operano ma quelle che si vedono. Sono molto di più le cose che non si vedono di quelle che si vedono...». Vedere e non

vedere, ma intuire (vedendo), contemplare e accogliere (non vedendo) quanto ci è donato nel Mistero santo: è il gioco della Liturgia, è il valore dei “santi segni”, anche del mettersi e dello stare IN GINOCCHIO. Ma l’inginocchiarsi - se non proprio il prostrarsi - è ancora un gesto religioso praticato? Non è, forse, in via di estinzione? Se sì, dannosamente, poiché si perderebbe un forte segno favorevole alla dimensione contemplativa della vita e della Liturgia in specie.

L’introduzione alla terza edizione del Messale suggerisce con sufficiente chiarezza i momenti nei quali è bene che i fedeli si mettano in ginocchio durante la celebrazione eucaristica, con una premessa che dice la giusta premura di ravvivare la partecipazione comunitaria: «L’atteggiamento comune del corpo, da osservarsi da tutti i partecipanti, è segno dell’unità dei membri della comunità cristiana riuniti per la sacra Liturgia: manifesta infatti e favorisce l’intenzione e i sentimenti dell’animo dei presenti» (n. 42). Nel numero seguente leggiamo: «[I fedeli] s’inginocchino alla consacrazione, a meno che lo impediscano la malattia, la ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti, o altri motivi ragionevoli. Quelli che non genuflettono alla consacrazione, facciano un profondo inchino quando il sacerdote genuflette dopo la consacrazione» (n. 43). Fino a tanto? Sì: forse c’è bisogno di richiamarci queste “piccole” (?) cose, come giunge opportuno l’invito che segue: «Per ottenere l’uniformità nei gesti e negli atteggiamenti del corpo in una stessa celebrazione, i fedeli seguano le indicazioni che il diacono o un altro ministro o lo stesso sacerdote danno durante la celebrazione. ...» (ib.). Agli animatori della Liturgia è affidato il ministero di guidare (e di educare) a tante cose piccole ma importanti, per far posto a Chi desidera “entrare”: «Il compito della Liturgia è precisamente quello di schiudere la porta all’Ospite che chiede di entrare» (G. Bonaccorso).

Mi fu sempre caro un “santino” (una piccola immagine) raffigurante un monaco, inginocchiato sul nudo pavimento, con una mano alla fronte e con il capo leggermente inclinato. Davanti a quell’Ospite, nella Liturgia, si sta bene - anche tutti insieme - in ginocchio. Caro il mio Prevosto, credo proprio che, almeno in chiesa durante le celebrazioni liturgiche, i tuoi parrocchiani aprivano le porte al Signore... In piedi, seduti e in ginocchio.

Monsignor Giancarlo Boretti
(responsabile dell’Ufficio Diocesano
della Liturgia e del Canto sacro)

Continua l'esposizione del significato simbolico che hanno assunto alcuni fiori nelle celebrazioni e nella liturgia cristiana, tratto da "fiori dei santi", testi di Salvatore Domolo.

il garofano

Una leggenda cristiana vuole che questo fiore sia apparso per la prima volta sotto la Croce di Gesù; le lacrime della Madonna, infatti, si sarebbero trasformate, cadendo in terra, in garofani bianchi. Per questo motivo, i funerali dei bambini avevano come fiore principale il garofano, simboleggiando così le lacrime della Madonna per la morte prematura dei piccoli.

Nella simbologia antica richiamava la profonda fedeltà e l'amore assoluto; per questo motivo, il garofano diventò l'emblema di San Pietro, chiamato ad avere il primato della fedeltà e dell'amore, e di San Giovanni Battista, il profeta più grande tra i nati di donna, annunciatore della fedeltà e dell'amore di Dio.

L'angolo del catechista

Continua la pubblicazione di alcune riflessioni che riguardano il catechismo. Ci auguriamo che possano essere di ausilio per coloro che a qualsiasi titolo si trovino coinvolti in questa attività: genitori, figli, catechisti...

I tre stadi

LA FRASE SBAGLIATA

La frase «Mio figlio deve poter decidere più tardi da solo quale religione scegliere» è completamente sbagliata dal punto di vista psicologico-evolutivo. I bambini partecipano in primo luogo alla lingua dei genitori e anche ai loro riti e a ciò che per loro è importante. Quando anche leggere la sera con il bambino una storia biblica oppure dire una breve preghiera con il bambino fa parte della vita quotidiana, i bambini imparano in maniera molto semplice, a diventare persone capaci di parlare in modo religioso. Perciò il comportamento «Mio figlio deciderà da solo più tardi...» priva un bambino dell'opportunità

di formarsi una base religiosa a partire dalla quale più tardi potrà realmente capire che cosa significa una scelta religiosa.

Un bambino a cui viene impedito di sviluppare la sensibilità per la presenza di Dio, non sarà affatto in grado di scegliere.

E più che mai, ancora una volta, altri avranno deciso per lui.

Anche per la religiosità vale il principio generale: i **bambini imparano solo quello che vivono**. L'apprendimento religioso ha tre stadi.

- Il primo passa attraverso **l'osservazione** e l'imitazione. I bambini ascoltano con gli occhi. Un bambino che non vede il papà e la mamma pregare, non pregherà mai. Per la nascita e lo sviluppo dell'immagine di Dio l'influenza dei genitori è decisiva. Il rapporto genitori-figlio viene innanzitutto trasferito al rapporto con Dio.
- La religiosità però viene acquisita non solo in base a un modello, ma anche attraverso **l'insegnamento e l'accompagnamento**. I bambini hanno il diritto di sapere e capire, di conoscere la storia di Gesù, le sue parole, la riflessione e la tradizione della comunità dei credenti. E poi di essere «iniziati» ad una vita «con Dio dentro».
- La terza via importante per imparare la religiosità passa attraverso il **rafforzamento che viene dall'approvazione degli altri e la conferma sociale**. Questo è soprattutto il compito della comunità parrocchiale. La sicurezza interiore necessaria e l'autentica conoscenza e comprensione del comportamento religioso crescono non solo attraverso i genitori, ma anche attraverso la relazione dei bambini con la comunità dei credenti e con le sue attività.
In questo contesto sociale la Chiesa ha la sua elevata importanza in qualità di comunità credente: senza le tante altre persone che percorrono la strada verso Dio insieme a Gesù, la fede cristiana non è sperimentabile né può crescere. La conferma sociale derivante dalla preghiera e dalla celebrazione in comune nella chiesa o anche in gruppi, all'Oratorio, fa apparire plausibile e degno di essere vissuto tutto ciò che viene trasmesso al bambino dai genitori e dai catechisti.

Le porte del Cenacolo

Un santo “eucaristico”

L'avvio dell'«anno eucaristico» voluto da Giovanni Paolo II riporta l'attenzione della Chiesa intera sul Sacramento dell'Eucaristia, cuore dell'esperienza cristiana. È l'occasione per riscoprire il volto di un profeta, san Pier Giuliano Eymard, che nel XIX secolo diede avvio, nella prassi e nella spiritualità, ad una rivalutazione sostanziale dell'Eucaristia che culminerà nel Concilio Vaticano II.

a cura di **Antonio Lonati**

La storia del padre Eymard incomincia in un paese della Val d'Isère, a La Mure, nel 1811. Il futuro santo nasce in un ambiente dove regna una fede rigida ed austera. Il paese natale conta una confraternita di Penitenti Bianchi, che onorano l'Eucaristia con i ceri, le loro mantelline e le loro devozioni penitenziali, ma che non sempre «fanno Pasqua»! E quando la fanno, ciò succede il Venerdì Santo. Pierre Julien, figlio di un Penitente Bianco, riceve per la prima volta l'Eucaristia, com'era tradizione, nella domenica di Passione.

Diventato sacerdote diocesano, dopo una breve esperienza pastorale, entra tra i Maristi dove dal fondatore, il padre Colin, sarà orientato verso una spiritualità dell'annientamento, in cui la vita nascosta di Nazareth e il Calvario contano assai più del Cenacolo.

Non è dunque sorprendente che il padre Eymard si proponga di «farsi prigioniero con il Grande Prigioniero eucaristico, il compagno fedele di questo nobile schiavo transustanziato» e indirizzi alla sorella l'invito: «Voi soffrirete ancora e soffrirete sempre, poiché l'amore divino ha posto il suo trono sul Calvario di Gesù... bisogna consacrarsi alle

sofferenze». E ancora, ad una delle sue figlie spirituali scrive: «...l'essenza dell'amore in questa strada, sta nell'immolazione e nella sofferenza».

Così la sua fondazione di una congregazione eucaristica sembra condurlo, anzitutto, verso la "riparazione". È il momento in cui il padre Eymard si incontra allora con i pionieri dell' esposizione riparatrice: il padre Ermanno Cohen, il signor Dupont - «il sant'uomo di Tours» propagatore della devozione al Sacro Volto - Teodolinda Dubouché... Ma assai presto egli rompe con questi amici che compromettono la purezza della sua idea e riducono la pienezza dell'Eucaristia.

E' a Lione che il padre Eymard inizia questo cammino evolutivo, influenzato dalle sue relazioni con la Madre Couderc, fondatrice del «Cenacolo», ma anche con quegli importanti pensatori cristiani, purtroppo oggi dimenticati, che sono Ballanche e Blanc de Saint-Bonnet.

Il padre Eymard, infine, approfondirà le sue convinzioni nel corso di un ritiro prolungato che egli compirà a Roma nel 1865. Vi era giunto per ottenere dal Papa il permesso di riscattare il Cenacolo di Gerusalemme che voleva trasformare in un luogo di trionfo eucaristico. Questa impresa un poco romantica fallirà, ma la sua lunga attesa romana gli permetterà di scoprire quel «*Cenacolo interiore*» nel quale si trova la realtà ultima dell'Eucaristia: la carità.

Notevole e coraggiosa evoluzione, che si potrebbe definire una conversione. Tanto notevole che è passata per lungo tempo incompresa nella stessa famiglia religiosa del fondatore. Il suo primo successore, il padre De Cuers, fedele alle vecchie idee, inserirà la marcia indietro alla congregazione. Anche molti scritti sulla biografia o la spiritualità del santo, si sono fermati alla prima tappa della sua evoluzione.

UN PERSONAGGIO BIBLICO

Ci avviciniamo alla spiritualità del padre Eymard, morto a 57 anni nel 1868, con l'aiuto di padre Donald Cave, un sacramentino australiano che è, a tutt'oggi, il massimo storico del santo, autore di numerose pubblicazioni scientifiche.

Attraverso quali esperienze straordinarie il padre Eymard si è guadagnato il titolo di «Apostolo dell'Eucaristia»?

«Come succede normalmente ad ogni uomo, la sua comprensione

del mistero eucaristico è passata attraverso lenti percorsi di approfondimento, spesso bisognosi di correzione, e portati avanti a tappe successive. Parlando di se stesso egli dice che fu come il biblico patriarca Giacobbe, sempre in cammino verso la meta scelta da Dio, e mai abbastanza sicuro di averla raggiunta. Anche al termine della sua breve vita, infatti, egli stava ancora procedendo, quasi a tentoni, verso ciò che credeva fosse la volontà di Dio su di lui».

Ma come è nata la sua particolare attrazione verso il mistero dell'Eucaristia?

«Fin dalla giovinezza, Pier Giuliano Eymard è stato particolarmente colpito dal mistero dell'Eucaristia. Nel 1846, per esempio, egli pregava affinché la Vergine Maria lo inserisse *“nello spirito del suo divin Figlio”* e concedesse alla sua esistenza di essere in tutto una vera immagine del Cristo. Per questo il suo desiderio più grande era quello di diventare come san Paolo un grande *“appassionato di Gesù Cristo”*.

«Così, progressivamente, benché il padre Eymard riconoscesse i diversi modi della presenza di Gesù nella comunità cristiana e nei sacramenti, fu la presenza eucaristica (nella celebrazione della messa, nella comunione e nelle sacre specie conservate nel tabernacolo) a divenire progressivamente il centro focale della sua vita. Nel 1851 scriveva fiduciosamente: *“Ho riflettuto spesso sui rimedi a questa indifferenza universale che si impadronisce in modo spaventoso di tanti cattolici, e non ne trovo che uno: l'Eucaristia; l'amore a Gesù nell'Eucaristia. La perdita della fede viene dalla perdita dell'amore”*. Il resto della sua vita non sarà altro che il tentativo di attualizzare questa fede in sé e nella vita del popolo di Dio».

IL PULPITO E L'ALTARE

Questa spiritualità quasi esclusivamente centrata sull'Eucaristia non andava a rischio di marginalizzare realtà di fede altrettanto importanti

nell'economia della vita cristiana?

«Il fatto che il padre Eymard centrasse la spiritualità sulla santa Eucaristia non vuol dire che egli non inserisse la sua esperienza di fede nel contesto generale della vita cristiana. Già assai presto, nel 1837, quando era solo un giovane curato, egli ricordava ai suoi ascoltatori che ci sono due mense alle quali il cristiano si nutre: *“Quale grande amore da parte di Dio... noi lo possediamo interamente in tutte le sue qualità di salvatore. Sul pulpito della verità egli riafferma i suoi insegnamenti; sull'altare prolunga il sacrificio della croce. Da una parte si fa adorare nella realtà del suo corpo, mentre dall'altra noi lo conosciamo nella verità della sua dottrina. Da entrambe queste mense egli distribuisce il divino nutrimento ai suoi figli (e qui il manoscritto è sottolineato dall'autore!). Sull'altare, per il potere delle sue parole, il pane e il vino si trasformano nel suo corpo e nel suo sangue che diventano nutrimento nella comunione. Attraverso la predicazione, la forza della sua parola insegna ai fedeli a trasformare se stessi in lui, così che essi stessi possano diventare il suo corpo, le sue membra”*.

«I discepoli del padre Eymard non sono sempre stati sufficientemente attenti a sottolineare i vari modi nei quali Cristo si rende realmente presente: nella proclamazione della Parola, nella celebrazione dei sacramenti e nell'assemblea radunata nel nome del Signore, per esempio!».

La prima metà del secolo scorso è segnata, in Francia, da un grande movimento di devozione della presenza reale eucaristica e dal fiorire dell'adorazione riparatrice. Il padre Eymard, pur respirando l'aria del suo tempo, è riuscito a superare questa visione che appare, oggi, tanto limitata. Come?

«Per una molteplicità di ragioni che qui sarebbe troppo lungo ricordare, nel clima spirituale caratteristico dell'epoca del padre Eymard - e benché le tre dimensioni dell'Eucaristia (messa, comunione, presenza reale) fossero insegnate - fu l'aspetto della presenza ad

essere posto al centro della pietà popolare, a tal punto che sembrava che la presenza di Gesù nel tabernacolo fosse separata dalle altre presenze. «Non è così, naturalmente, nel pensiero maturo del padre Eymard. Pur accentuando il valore della contemplazione del Signore risorto presente nel santo Sacramento, egli pone chiaramente questa preghiera nel contesto del mistero eucaristico: *“Tra tutti gli atti di pietà, il santo sacrificio della messa e la comunione al corpo del nostro Signore Gesù Cristo sono senza dubbio il punto finale e la vita di tutta la religione; e conseguentemente è verso una degna celebrazione e recezione di questi così divini misteri che la pietà, le virtù e l’amore di ciascuno devono essere diretti, come mezzi verso un fine”*.

«Nella concezione, dunque, della vita eucaristica proposta dal padre Eymard, la santa messa viene celebrata per condividere l’obbedienza di Cristo al Padre in un mondo segnato dal peccato; con la partecipazione a questo banchetto si rafforza la vita di Gesù in noi e, attraverso la preghiera davanti all’Eucaristia, preghiera di amorosa contemplazione che legge i segni sacramentali, si entra in una unione sempre più profonda con il Signore risorto.

Questa unione è lo scopo del mistero eucaristico».

PIEDI PER TERRA

La spiritualità del padre Eymard non può apparire come un poco elitaria, cioè poco adatta alla immensa schiera dei semplici cristiani?

«No, niente di più lontano dalla verità! Una vita mossa dallo Spirito di Dio è lo sforzo mite e costante di diventare, nella realtà concreta in cui ci muoviamo e nel preciso momento storico che percorriamo, così fedeli al volere del Padre come lo fu lo stesso Gesù».

Quali atteggiamenti concreti possono permettere a chiunque di vivere questa spiritualità dell’Eymard?

«Per arrivare alla «imitazione di Cristo», il padre Eymard non ci propone ideali impossibili. Ci chiede solo quattro cose: due nel modo di comprendere la vita spirituale e due nel modo di vivere l’esistenza quotidiana.

«Una vita spirituale autentica, anzitutto, si fonda sul “dono di sé”. San Pier Giuliano ci presenta il modello di Gesù che, vero uomo, fece solo le cose che piacevano al Padre suo. Possiamo ritrovare questo “dono di sé” in ogni momento della vita di Cristo e specialmente nella

sua accettazione della morte di croce. Noi siamo chiamati, in forza della nostra unione battesimale con il Signore, a compiere lo stesso “dono di noi stessi” in tutte quelle normali scelte quotidiane.

«Inoltre, il mezzo per rafforzare in noi la vita di Cristo risorto consiste nel ricevere il sacramento del suo corpo e del suo sangue.

La santa comunione, così, non è un premio per la virtù, ma un rafforzamento della vita del Signore risorto in noi».

E per quanto riguarda la vita quotidiana? Lei ha accennato anche a due atteggiamenti in questo campo...

«Per quanto riguarda la nostra vita quotidiana, il padre Eymard ci chiede semplicemente di portare avanti i nostri doveri, compiendo nel miglior modo possibile le cose che ci sono richieste in ogni nostra occupazione: madre, operaio, insegnante, studente, prete, uomo d'affari, segretaria...

Ciò significa essere convinti che la realtà attuale nella quale viviamo, è il posto nel quale la provvidenza di Dio si manifesta a ciascuno di noi.

«Il secondo insegnamento è questo: noi dobbiamo guardare ogni cosa con gli occhi di Dio, giudicare come lui giudicherebbe, lasciarci muovere dal suo Spirito. Si può giungere a ciò soprattutto attraverso la meditazione amorosa e frequente della vita di Gesù così come ci è mostrata nelle Sacre Scritture e permettendo a lui di diventare il nostro “maestro” nel tempo prezioso della santa comunione». (a. i.)

*Questa é una **nuova rubrica mensile** riservata in modo speciale ai NONNI, per questo porta il titolo PARLARE di DIO AI NIPOTINI o meglio: come donare il segreto della vita ai figli dei figli.*

Dal tempo della vostra infanzia a oggi si sono verificati tanti cambiamenti: sono cambiati la società, i valori, la stessa fede. Come abbiamo attraversato questo periodo di evoluzione? Il nostro modo di collocarci in questo contesto nuovo determina un'influenza sul posto che desideriamo occupare per comunicare la fede ai nostri nipotini. Alcuni di voi forse provano una certa frustrazione e sentono sorgere in sé un senso di colpa di fronte ai loro figli che non sono più praticanti e non comunicano la fede ai loro figli, che magari non fanno neppure battezzare. «È colpa nostra?», si domandano. Non è facile constatare che la fede non viene trasmessa, e non vedere i frutti di ciò che si era seminato. Ma il Vangelo ci invita a seminare, senza assicurarci di avere un potere sui risultati. Questa non è forse una garanzia di libertà per noi?

Se riconoscete onestamente tutto ciò che i vostri figli danno ai loro bambini, se considerate tutto ciò che possono offrire loro di essenziale, a quella che potete deplorare come una mancanza non verrà accordata importanza assoluta. Colpevolizzare non è il punto di partenza migliore per trasmettere la fede; rischia anzi di essere pesante per i vostri figli e i vostri nipotini.

A questo proposito, è importante partire da ciò che abita in voi; quali sono state le vostre esperienze di vita profonde, le vostre difficoltà nella fede, i momenti chiave della vostra scoperta, del vostro rapporto

con Dio? Che cosa vi fa vivere e crescere, ancora oggi? Questo è il vostro *tesoro*, che potete condividere con i vostri nipotini. Raccontate loro la vostra storia, quanto è importante per voi, come l'avete scoperta e continuate a scoprirla. I bambini potranno così avvicinarsi al mistero che abita in voi e attingervi gli elementi da radicare in loro.

Questo è il punto di partenza del cammino che vi proponiamo di compiere e si riflette anche su modalità di azione molto concrete. Innanzitutto, non siate troppo invadenti. questo atteggiamento spesso è l'eco di un senso di colpa. Rispettate i vostri figli non agite in opposizione a loro, ma parlate loro dei vostri progetti; delle vostre iniziative e condividete il vostro desiderio. Questa potrebbe essere l'occasione per affrontare, con rinnovata freschezza, argomenti diventati tabù e di superare antichi conflitti E poi... non siate troppo timidi: procedete in ciò che vi sembra essenziale. C'è un modo di rispettare i vostri figli che potrebbe rasentare l'indifferenza. Abbiate la coerenza dei testimoni del Vangelo, che non hanno necessariamente bisogno di grandi discorsi per esprimere ciò che vivono.

Continueremo queste chiacchierate nei prossim mesi!

Parrocchia S. Pier Giuliano Eymard

Indagine conoscitiva sulla frequenza alla Messa, effettuata nei giorni 27 e 28 novembre 2004.

descrizione	totali	orario Messe				
		17,30	8.15	10.00	11.30	18.30
schede totali	855	291	47	276	132	109
schede nulle	13	7		6		
schede valide	842	284	47	270	132	109
<u>SESSO</u>						
maschi	336	102	18	115	56	45
femmine	506	182	29	155	76	64
<u>TERRITORIO</u>						
abitanti in parrocchia	509	116	31	172	107	83
abitanti fuori parrocchia	333	168	16	98	25	26
<u>ETA'</u>						
da 7 a 12 anni	33	1	0	25	4	3
da 13 a 17 anni	30	6	0	14	5	5
da 18 a 25 anni	42	9	0	19	6	8
da 26 a 40 anni	107	15	4	52	17	19
da 41 a 60 anni	270	90	10	89	40	41
da 61 a 70 anni	212	81	22	37	48	24
oltre 70 anni	148	82	11	34	12	9
<u>FREQUENZA</u>						
sempre	538	194	30	171	82	61
quasi sempre	200	50	11	74	34	31
ogni tanto	71	27	4	17	13	10
quasi mai	33	13	2	8	3	7

Anche Dio si è fatto "carne"

1. Prima di amare gli altri, impara a rispettare te stesso. Chi non si vuole bene, non può amare. Chi non ha accettato anche un solo tratto della sua personalità, è un insicuro. Quindi accetta il tuo corpo.
2. Tu sei un corpo. Sei una unità di mente, corpo, spirito. Ascolta le sensazioni, le emozioni, i sintomi che il tuo corpo ti comunica. C'è più intelligenza nel tuo corpo che nella tua testa.
3. Abbi rispetto del tuo corpo. È sacro per il solo fatto di esistere. Nutrilo con intelligenza. Tienilo in esercizio. Prenditi cura di te stesso ogni giorno, concedendoti dei momenti di tranquillità. Attento alla pigrizia e all'abitudine.
4. Il tuo corpo ha una storia. Conosci il "libro di storia" della tua corporeità? Coltiva le esperienze positive del tuo passato.
5. Non c'è nessuno sbaglio nel desiderare. Coltiva il desiderio, ma in chiave positiva, senza lasciarlo in mano all'istinto o alle manipolazioni. Cerca di avere, perciò, una disciplina interiore.
6. Assumi la bellezza come stile di vita. Utilizza e sviluppa tutti i tuoi sensi: riscopri le meraviglie e le gioie della vista, udito, olfatto, gusto, tatto. Cerca di vivere il più possibile in armonia con l'Altro, gli altri, il cosmo intero.
7. Senti l'altro come persona, non come corpo. Sii vero in tutti i tuoi gesti: quello che dici come corpo, devi sentirlo come persona. Impara la gestualità dell'amore.
8. Con Gesù, Dio che si è fatto "carne", la dimensione umana diventa luogo di incontro col divino. Il cristianesimo è la religione dei volti. La divinità si cela e rivela nella profonda umanità.
9. Dire corpo è dire anche fragilità, pesantezza, opacità. Impara ad affrontare le difficoltà e i limiti quando sei sano e giovane.
10. Il tuo corpo è unico e irripetibile e vivrà, trasformato, per l'eternità. L'anima e il corpo sono interagenti e inseparabili; ora, e per sempre, nel "faccia a faccia" con il Dio della vita.

Esperienze... Testimonianze...

... E TUTTI STAVANO A GUARDARE

Sembrava che quest'anno si dovesse rinunciare allo spettacolo fatto dai ragazzi della catechesi in occasione del Natale... è sempre troppo poco il tempo della catechesi... e sono sempre problematiche le attività che si vorrebbero fare attorno alla catechesi... tanto più che il gruppo giovani da tempo aveva deciso di non preparare niente per il Natale... ma poi qualche 'cip-cip' celeste ha suggerito che "ma dai, è bello fare qualcosa con i ragazzi, non è necessario cercare 'l'opera artistica'... con i ragazzi basta poco per farli felici!!!" Detto fatto, ad ogni anno di catechesi viene lanciata la scelta: lo spettacolo natalizio si farà domenica 19 alle ore 16,30.

**E lo spettacolo c'è stato: bello, vario, commovente, significativo...
la sala gremita, attenta e plaudente!**

Andiamo con ordine.

Prima piece: i più piccoli, quelli di seconda elementare!

Si apre la tenda. C'è buio in scena, la lampada wood evidenzia i contorni di una grotta, i lineamenti di un paesaggio desertico... sulla destra un gruppo di pastorelli addormentati... si ode una musica lontana, gioiosa, entrano saltellando simpatici angioletti che invitano avvolgendo nella danza i pastori a svegliarsi e seguirli verso un sito 'misterioso'... escono tutti sempre danzando... la seconda scena è in piena luce ed entrano i pastori e gli angeli ad uno ad uno portando una grossa lettera dell'alfabeto e annunciando un messaggio: B = bontà; U = umiltà... così da formare una grande BUON NATALE... e via con la danza al ritmo della canzoncina dei pastorelli alla grotta di Betlemme... sorpresa: un gruppetto, rimane in scena: vuole fare una canzoncina imparata a scuola... detto fatto: esecuzione simpaticissima; ah, un'altra piccolissima vuole cantare nientemeno che in latino: adeste fideles!!! I piccoli si prendono una ovazione! Abbiamo iniziato bene.

Seconda piece: la terza elementare

Ma che fanno? Un albero di natale... oh, che novità!!! Sì, perché non si addobba come gli altri che stanno a casa, viene, invece, addobbato da

nomi significativi: ABRAMO... Isacco... Giacobbe e i dodici figli... poi giù giù DAVIDE... Salomone... GIUSEPPE, MARIA, GESU'. E ancora i nomi loro, dei gruppi di terza, anche degli assenti (sono 36!!!) alla fine l'albero é pieno di frutti, di doni... cioè di persone... è davvero un bel albero genealogico... ma manca qualcosa: a chi dobbiamo questa stupenda storia che ha portato a Gesù? A Dio!!! Allora i ragazzi si sono disposti in cerchio attorno a quell'albero (che albero non è!) e si sono messi a cantare: Tu scendi dalle stelle... piano piano, (stupore!). Dal soffitto scende il pannello evidenziando un bellissimo sole che va a collocarsi direttamente dietro l'albero avvolgendolo della sua luce dorata... L'applauso ha rotto l'incantesimo contemplativo dei più attenti. Stupendo. Anche qui una bellissima sorpresa: una deliziosa bimbetta ci ha suonato un pezzo natalizio con il violino...!

Terza piece: quarta elementare

Attenzione, attenzione: è indetto un concorso-presepi tra tutta Valsesia, in particolare tra i ragazzi di quarta che quest'anno riceveranno l'Eucaristia... si tratta di esprimere, attraverso materiali o altro, la verità del Natale... ci sarà un grosso premio in euro!!!

I ragazzi di IV non deludono... la giuria è al suo posto... entrano i primi concorrenti: abbiamo fatto un presepe tutto con l'oro, il metallo più prezioso... Gesù è il dono più prezioso! Avanti i secondi: noi abbiamo fatto il presepe con materiale da buttare, riciclato... per esprimere la povertà... avanti: noi abbiamo fatto il presepe delle origini con i dinosauri... noi abbiamo fatto il presepe con tutti i popoli... (un fotografo non ha fatto un presepe ma un album con foto significative e commento intelligente)... noi lo abbiamo ambientato in Bolivia come augurio ai tutti gli immigrati di ritrovare la loro casa... noi abbiamo fatto il presepe dentro una pagnotta di pane perché è l'anno dell'Eucaristia... a questo punto, entrano due poveri, lei è incinta...: non abbiamo fatto il presepe, lo siamo!!! La giuria decreta che il presepe più bello è quello dei due poveri... allora tutti prendono le loro opere d'arte e le depongono attorno alla grande grotta e tutti cantano Buon Natale di Jacchetti.

Quarta piece: quinta elementare

Questi hanno deciso, in gran confusione, che si può fare il presepe anche

senza statue... basta che ognuno faccia la sua parte e in brevissimo tempo eccoli vestiti chi da pastorelli, chi da contadini, chi da donnette del villaggio, chi da Maria, da Giuseppe, da Erode, da Re Magi... davvero con una magia straordinaria, ognuno si è immedesimato nel personaggio, ne ha approfittato per dare al pubblico il proprio personalissimo messaggio e poi a sistemarsi dislocati sul palco a costruire un presepe tra i più belli mai visti... le due canzoni che accompagnavano i momenti più significativi erano di grande effetto... e il pubblico non ha lesinato negli applausi convinti. Non sempre il testo del messaggio si udiva bene, ma al termine il parroco ha evidenziato il gesto simbolico fatto da Simone che davanti alla natività aveva spezzato il fucile e mandato nel mondo un bellissimo messaggio di pace... messaggio ripetuto efficacemente dalla canzone: Pace non è!...

Sesta piece. Prima media

E' la volta dei cresimandi... loro stanno riflettendo sui segni dello Spirito Santo e allora hanno realizzato un grande fuoco da mantenere bruciando ceppi che esprimono le cose belle da mettere insieme, perché non venga mai meno la fiamma dell'amore, dell'amicizia... il gesto altamente espressivo, è stato introdotto da una fiaba bellissima che ricordava a tutti come il Natale è festa dell'Amore, perché Dio stesso ha scelto di farsi 'ciocco' e bruciare, consumarsi per dare amore e gioia a tutti... la scena si è chiusa con il canto ormai conosciuto da tutti: come vento e fuoco.

Una confusa, ma simpaticissima merenda ha chiuso bellamente il pomeriggio... lentamente si è sciolta la platea applaudente e augurante: mi raccomando anche il prossimo anno!!!

Il cronista ospg

Esperienze... Testimonianze...

**“IL VERO PECCATO NON E’ IL MALE CHE
FACCIAMO, MA IL BENE CHE NON
FACCIAMO” S. AGATA 2004**

Erano ormai due anni che la maggior parte di noi non metteva piede a S. Agata. Per altri era la prima volta invece, e per altri ancora gli anni dal loro ultimo passaggio erano molto più di due.

Ma questa volta avevamo voglia di andare. Non so da dove venisse, ma molti tra me e i miei amici desideravamo uscire dal caotico capoluogo lombardo per passare alcuni giorni nella calma rilassante e avvolgente della campagna fiorentina.

Ad accoglierci c’era il solito p. Mario V., sempre in forma, chiaro esempio di una mente attenta e riflessiva in un corpo lavoratore, affiancato da p. Ugo e p. Roberto, entrambi in splendida condizione. E così il ritiro è iniziato. Chi per cinque chi per tre soli giorni, abbiamo tutti potuto sperimentare la dura sveglia di chi deve lavorare nei campi o nella casa, il dolore diffuso in tutto il corpo di chi non è abituato a raccogliere olive per quattro ore al giorno, ma anche il piacere di vedere il frutto del proprio sudore, la gioia di condividere il pranzo (fortunatamente tutt’altro che frugale) con degli amici.

Il programma della giornata era quello che tutti si aspettavano e che spaventava alcuni: mattina lavoro nei campi, pranzo, tempo libero nel primo pomeriggio, riflessione prima singolarmente e poi discussione tutti assieme, cena, tempo libero, nanna.

Era la conosciuta e temuta riflessione che spaventava di più, alcuni di noi. Perché? Le motivazioni possono essere tante: è noiosa, dura troppo, ti addormenti, e poi che voglia mettersi a riflettere su argomenti che non interessano! Tutto sbagliato. E’ stata coinvolgente, attuale, interessante, e ha arricchito tutti noi di qualcosa. Molto

del merito va a p. Mario V. che con abilità e pazienza ha saputo provocarci, farci riflettere, farci vedere punti di vista che nessuno prima aveva considerato. Ognuna delle sue parole aveva un senso, era mirata, riflessiva, profonda, chiara, bella, ammaliante.

E nessuno di noi non è stato toccato dai suoi discorsi, e da quelli degli altri.

E con il sorriso sulle labbra, gli occhi attenti e la mente aperta portavamo con noi le discussioni in camera e ne parlavamo ancora, mai sazi, mai contenti, ma volendo dialogare, parlare, sapere.

I giorni sono volati, giorni dove non si è solo parlato o lavorato. Abbiamo giocato, mangiato, scherzato (questo non manca mai), riso, cucinato. Ma abbiamo anche imparato a conoscere persone con le quali magari prima non avevamo avuto molti rapporti. Abbiamo scoperto lati del carattere di alcuni amici che vediamo tutti i giorni ma nonostante questo non potevamo dire di conoscere davvero.

E poi abbiamo anche guardato in noi stessi, ci siamo posti domande che magari non ci eravamo mai fatte, e ci siamo dati o abbiamo avuto risposte che da tempo aspettavamo.

E' stata davvero una bella esperienza, che purtroppo, come tutte le cose belle, è durata poco.

Sento di dover ringraziare tutti i miei amici per aver reso ogni momento speciale, nonché la componente clericale che ci ha curato in questi giorni.

E sperando di riuscire a mettere in pratica almeno uno dei buoni proposi che sono venuti fuori da S. Agata, do appuntamento a tutti per l'anno prossimo, col desiderio che la nuova esperienza sia addirittura meglio di questa.

Roberto (o Maso se preferite...)

Esperienze... Testimonianze...

AVVENTO AMBROSIANO

Appuntamento ore: 7

E' bello, anche se assonnati, uscire presto la mattina ed é salutare per la nostra fede.

Quanti impegni ci costringono ogni giorno ad andare. Dove? Perché?

Un gruppetto (un pò esiguo) di persone si avvia alla chiesa della nostra parrocchia, con gioia, con impazienza quasi, per lodare, ringraziare, ascoltare la parola di Dio.

Ne abbiamo tutti un grande bisogno perché, poi, durante la giornata, essa ci guidi, ci sostenga, ci incoraggi, ci faccia sentire bene in ogni circostanza.

C'è Lui, Gesù, sempre vicino e veramente ci sentiamo una piccola comunità in armonia, convinta e premurosa di arrivare in tempo a quell'incontro breve, ma tanto prezioso. Anche a nome di tutti quelli che non possono, non vogliono, ma ci sono vicini e presenti nella preghiera.

Il sacerdote, ogni mattina, ci aspetta per aiutarci a vivere il prossimo Natale con fiducia e speranza, sceglie spunti di riflessione perché entriamo in quel grande mistero che é l'incarnazione del Figlio di Dio, ci benedice.

Insieme si prega, si canta, anche per chi non é presente, e si inizia una nuova giornata con un impegno preciso di diffondere gioia nell'ambiente che più ci é prossimo.

E, "dulcis in fundo" c'è pure il caffè a darci tono e, magari, un dolcetto che ci fa gustare le festività natalizie.

Un grazie ai nostri sacerdoti ed un invito a tutti: "provate a venire!" magari nella prossima Quaresima, perché nella nostra parrocchia si vivono così i tempi FORTI dell'anno liturgico, con vigilanza, penitenza e preghiera, ma é bello viverli così!

Pesce

Esperienze... Testimonianze...

12 dicembre 2004 – professione di fede

Come erano belli i nostri dodici ragazzi! La stessa frase che mi ha ripetuto una mamma incontrandomi e alla quale ho risposto: “ Sì, belli “storditi”!... Mi facevano amorevolmente sorridere nel loro impaccio ed imbarazzo nel leggere la Parola, nel portare i doni all’altare e persino nell’accensione dei lumini!!! Eppure nel loro modo di essere, peraltro comune ai loro coetanei, hanno dichiarato davanti alla Comunità che intendono proseguire e vivere l’insegnamento cristiano. Hanno ripetuto di credere nell’Amore, nella Fede, nella Libertà, nel rispetto, nell’Amicizia, nella Pace, nella Chiesa, nella Comunità e di credere in Dio ed in Suo figlio Gesù. E lo hanno fatto, così come ricordava il parroco nell’omelia, senza costrizione di alcuno, ma come loro scelta libera e consapevole. E senz’altro, durante la celebrazione, il ricordo di noi genitori è andato al cammino sinora compiuto dai nostri figli; dal Battesimo, in cui ignari in braccio al padrino o madrina compivano il primo Sacramento..., all’ansia della prima confessione nella quale hanno scoperto che il Signore è buono e sempre pronto al perdono..., alla gioia della prima Comunione, nella quale si sono sentiti grandi e protagonisti della comunità..., alla Cresima in cui più maturi hanno detto sì al Signore. Ed ora, con le pene adolescenziali e con tutti i dubbi e le incertezze tipiche della loro età, hanno fatto la Professione di Fede... Ma in questo cammino sono sempre stati aiutati, confortati e compresi dai loro formidabili responsabili Ingrid, Kaimo e Maso, ai quali va il grande grazie di noi genitori... Grazie che si estende alle loro eccezionali ex catechiste Stella e Laura che, anche in questo giorno, hanno voluto esser loro vicini... E non mi ha stupito il bacio affettuoso e l’atteggiamento di gratitudine e di rispetto a loro riservato anche dai più “orsi” dei nostri figli!!!

Ragazzi, continuate il vostro cammino sicuri dell’amore del Signore, coltivate la vostra amicizia, guardate con serenità al futuro che vi attende e sappiate che nei momenti di difficoltà avrete sempre, ne sono certa, oltre ai vostri genitori, il sostegno di persone che vi hanno accompagnato e seguito nella crescita cristiana, che pregano per voi e che vi vogliono sinceramente bene!

Piera e Maurizio

IL NOSTRO PRESEPE 2004

Anche quest'anno abbiamo scelto di realizzare un presepe che comunicasse un messaggio oltre il richiamo esplicito della natività del Cristo.

IL CONTENITORE

Rappresenta un grande pacco dono, la carta pacchi è un collage di immagini del nostro mondo, del nostro vivere, del nostro modo di farci regali in occasione del natale... questo involucro sta ad indicare che c'è un immaginario natalizio fatto di grandi spese, di desideri terra terra, di appagamenti consumistici...

IL CONTENUTO

Anche dentro questo nostro modo di 'consumare' il mistero natalizio, appare l'evento nella sua essenzialità. L'ambiente della natività è costituito da un 'paesaggio simbolico' tutto nero, per far emergere i dati essenziali: la natività in primo piano:

Giuseppe, Maria e il bimbo Gesù... fortemente illuminati e caratterizzati per materiale e atteggiamenti di grande sobrietà... ambedue, Maria e Giuseppe, esprimono totale accoglienza, povertà spirituale... Sullo sfondo una stupenda immagine del Cristo crocifisso che si staglia nudo e scabro su un cielo tempestoso... e a collegamento tra natività e passione la domanda a caratteri luminosi... "e tu sei pronto?"... a farti discepolo di quest'uomo nato per dare la vita in riscatto di molti? Sei pronto ad incamminarti su questa strada che ti porterà ad offrire la tua vita per amore?

LO SPECCHIO

Perché l'interrogativo non sia retorico, rivolto a tutti e a nessuno, una semplice serie di piccoli specchi permette a colui che si avvicina per guardare il presepe, di "vedersi dentro" e intuire quindi che quella domanda è precisamente rivolta a lui... Ovviamente non si pretende che ciascuno evidenzi la sua risposta, (magari scrivendo su un apposito libro)... quello che è essenziale ce lo portiamo via, lasciando che quell'interrogativo penetri nel profondo e diventi l'invito di quel Bimbo-Dio e progressivamente si faccia "risposta", profonda e consapevole.

Il presepe di quest'anno è stato realizzato dalla creatività paziente e attenta di Guenzi Giacomo e Colombaioni Carlo, a cui va tutto il nostro grazie sentito e cordiale a nome di tutta la Comunità!

Notizie dall'Africa: ci scrive p. Nino

Carissimo P. Gianfranco e comunità, Carissimi di St Pier Giuliano, siamo ormai a pochissimi giorni dalla festa di Natale, che è sempre e ovunque una festa che porta gioia e serenità nei cuori. Innanzitutto vorrei ringraziare a nome dei miei confratelli, P. François Siméon e Fr. Raphael, e di tutta la mia comunità parrocchiale, per quanto state facendo per venirci ancora una volta in aiuto. Grazie perchè ancora una volta possiamo toccare con mano quanto sia grande il vostro cuore e quanto sia grande la vostra generosità, la vostra apertura, la vostra solidarietà e disponibilità verso chi vive situazioni difficili. Grazie a voi, nonostante tutto, anche nel nostro Natale non mancheranno la speranza e la gioia e un po' più di serenità.

Come temevo in questi ultimi giorni sono aumentate le richieste di aiuto, e certamente con il mese di gennaio cercheremo di organizzare in modo più sistematico e razionale l'aiuto, per tutti. Comunque vi terrò informati su come faremo. Che la situazione sia sempre più critica per la gente delle nostre campagne lo indica anche l'intervento del nostro Vescovo che invita tutti a un gesto personale di solidarietà (piccolo o grande che sia), e al fatto che la Caritas diocesana abbia aperto un conto esplicitamente dedicato a questa urgenza. Penso che noi rispetto ad altre parrocchie e altri settori, siamo già molto più fortunati...

Approfitto ovviamente per porgere a tutti i nostri migliori auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo. Che il Signore accordi a ciascuno di voi un anno veramente pieno di pace, serenità, gioia e benessere e vi ricompensi al centuplo per la generosità e solidarietà che continuate a vivere concretamente verso di noi e tanti altri.

Per il resto, cerchiamo di andare avanti normalmente e di portare avanti nonostante le "urgenze" anche gli altri progetti. Abbiamo già "ordinato" la pompa per il pozzo che abbiamo ralizzato l'anno scorso e se tutto va bene entro la fine di gennaio dovrebbe essere in funzione... ma con l'acqua non sono molto "fortunato" per cui... temo sorprese!

E le sorprese non mancano nemmeno in altri settori:

Tanto per non annoiarci, la settimana scorsa una campana ha deciso che era ora, dopo 25 anni, di scendere dal campanile, e quasi quasi ci riusciva... le altre due l'avrebbero seguita poco dopo se non fossimo intervenuti anche con loro! Purtroppo, in questi casi ci si rende conto

di cosa significhi “un paese in via di sviluppo”. I ganci e le viti che sostengono le campane qui non si trovano. Abbiamo dovuto farli fare espressamente. Ovviamente non ci sono le officine con le macchine per farlo e quindi... tutto a mano... con una precisione “da far paura”. Infatti ho ancora paura! Vi garantisco che ho sudato freddo tutta la settimana anche se fa caldo. E per completare l’opera e darci una mano a risolvere il problema anche il telefono ha smesso di funzionare a metà settimana e ha ripreso solo ieri pomeriggio.
A parte queste piccole cose, tutto a posto.
Ancora grazie e a risentirci presto, ciao, P. Nino.

Scarp de' tenis

martedì 21 dicembre 2004

San Pier Giuliano Eymard
Padre Gianfranco Zurlo
Via Valsesia, 96
20152 Milano

Reverendo parroco,
per tenerLa costantemente informata sullo sviluppo della nostra iniziativa e per garantire una maggiore trasparenza sull’aspetto economico dell’attività, Le inviamo resoconto delle vendite presso la Sua Parrocchia.

- Venditore: Michele Colasuonno

- Copie N°: 37

Un grazie di cuore a Lei, ai Suoi collaboratori ed a tutta la Comunità Parrocchiale, per l’accoglienza che ci è stata data e soprattutto per la grande possibilità che viene offerta ai nostri venditori di poter continuare a svolgere dignitosamente questo lavoro.

La Redazione di strada
Tiziana Boniforti

O.S.P.G. - SPORT

UNA PAUSA OPPORTUNA

I campionati di calcio di tutte le categorie si sono conclusi domenica 19 dicembre scorso.

Ad eccezione dei "TOP JUNIOR", impegnati domenica 9 gennaio negli ottavi di coppa, le nostre squadre riprenderanno a giocare, dopo la sosta natalizia, verso la metà di gennaio del nuovo anno.

Durante il lungo periodo a disposizione, ogni squadra potrà riflettere sulla situazione al termine, o poco più, del girone di andata.

Gli "OPEN A" nelle ultime partite hanno palesato un preoccupante calo di rendimento. Dopo aver raggiunto la vetta della classifica, una "vertigine da alta quota" sembra aver ottenebrato menti e muscoli degli atleti. L'eccesso di errori, in tutte le zone del campo, fanno pensare ad un "deficit" psicologico. Senza un'adeguata concentrazione, la squadra non ha un livello tecnico sufficiente a vincere facilmente le partite.

Oltre al recupero di alcuni giocatori infortunati è opportuno in questa fase qualche aggiustamento, che dia motivazioni nuove ai diversi reparti della squadra.

I "TOP JUNIOR" per i quali la sosta è arrivata forse inopportuna, stanno avanzando anche in coppa. Gli ultimi "tests" sono risultati poco attendibili, a causa della inconsistenza delle squadre incontrate, ma altre volte vi erano stati "black-out" con compagni non proprio irresistibili. Su questa squadra incombe l'incognita degli "exploits caratteriali" di qualche elemento.

Per gli "JUNIOR", bersagliati da tanti e importanti infortuni prima e durante il campionato, una stagione, per il momento, da dimenticare. L'augurio per la squadra di BATTIMELLI e MASIERO è l'anno nuovo, vita nuova, senza dimenticare che, senza impegno e voglia di lottare,

i risultati non arrivano mai.

Per gli ALLIEVI, autori di una parte finale di campionato positiva, i problemi non sono di natura squisitamente sportiva. Senza chiarezza dei ruoli all'interno del Gruppo ed osservanza, a cominciare dai responsabili, delle disposizioni societarie, il rischio che, prima o poi, tutto vada a rotoli, non è campato in aria. Alla lunga provvisorietà e casualità sono fattori comunque destabilizzanti, pur in presenza di elementi disponibili e malleabili.

Per i "GIOVANISSIMI" a 7 la classifica è discreta. Va ribadito comunque ai ragazzi che, finita la partita, al di là della gioia o dell'amarezza del risultato, occorre guardare avanti con spirito critico e positivo.

Gli "ESORDIENTI" hanno terminato il girone di andata con due larghe vittorie. Il campionato iniziato bene era poi continuato in modo non del tutto convincente.

L'innesto di un paio di bambini dovrebbe dare la possibilità alla squadra di migliorarsi. Spetterà a LUCA FERRARI definire nuovi ruoli, cercando di ridisegnare la squadra adattandola alle caratteristiche dei singoli.

L'augurio per il nuovo anno è non vedere più stampelle in giro per l'Oratorio e da parte di tutte le squadre, una voglia di "far bene" che va al di là del risultato della classifica.

Giulio Ceragioli

La carità non ha confini!!!

La raccolta straordinaria fatta domenica 2 gennaio per i nostri fratelli e sorelle del SUD EST asiatico ha fruttato la somma (grande) di 3.486,17 Euro.

Un grazie forte forte a tutti coloro che sono stati sensibili a questo appello della Caritas. Il Signore che conosce ogni cuore, doni pace e serenità a tutti.

La raccolta può continuare ancora e le offerte possono essere consegnate personalmente al parroco.

Cronache di casa nostra

Cordialissime felicitazioni al neolaureato LUCA CRAPANZANO che, il 15 dicembre 2004, ha conseguito la laurea in Scienze Politiche, discutendo la tesi col titolo: "Gli Stati Uniti e il regime castrista 1958 - 1960".

--- o O o ---

Per i fidanzati e i futuri sposi...

Quest'anno il Corso dei fidanzati in preparazione al matrimonio cristiano inizierà **giovedì 20 gennaio**.
Invitiamo chi è interessato a presentarsi subito al parroco per ricevere le comunicazioni necessarie.

--- o O o ---

COMITATO DEL QUARTIERE VALSESIA

Informazioni e Auguri

In merito all'edificazione nell'area Valsesia /Nitti, il Quartiere ha chiesto:

- *all'Assessore Sviluppo del Territorio Ing. Gianni Verga, un incontro tecnico presso l'Assessorato, per esaminare in dettaglio i numerosi problemi specifici che sono fonte di gravi preoccupazioni (e che sono già stati anticipati informalmente)*
- *al Presidente del Consiglio di Zona 7 dott. Pasquale Maria Cioffi, la convocazione in Zona 7 di una riunione con le Commissioni più direttamente interessate (Urbanistica e Verde) per esaminare – già in questa fase di messa a punto della proposta – l'intreccio di questioni che riguardano anche le aree contermini all'iniziativa in oggetto.*

Gli abitanti del Quartiere Valsesia, che hanno avuto modo di esaminare in numerose Assemblee pubbliche i gravi problemi legati a questa proposta,

ritengono **indispensabile che l’iniziativa venga “profondamente modificata”**.

Il Comitato di Quartiere si attiverà in modo deciso per ottenere questo risultato, con l’aiuto di tutti.

In merito alla costruzione dei box sotterranei per residenti (Valsesia est – Valsesia ovest) ed alla sistemazione delle **aree parco** direttamente interessate, il Comitato di Quartiere ha ottenuto numerose modifiche al progetto inizialmente previsto; la realizzazione di questi parcheggi - che risponde ad un fabbisogno reale di molti – deve anche costituire un’opportunità di miglioramento del Parco Valsesia a vantaggio di tutti (e non un suo degrado).

Anche in questa occasione il Comitato di Quartiere si è confermato un luogo aperto a tutti, in cui si possono confrontare serenamente punti di vista e proposte diverse, ma dove si arriva a concordare - possibilmente con l’accordo di tutti, ma almeno a larga maggioranza – sia gli obiettivi sia la linea di comportamento.

L’avvio dei lavori è imminente, ad iniziare dalle piantumazioni e dalla costruzione dei nuovi vialetti definitivi.

Il Comitato di Quartiere seguirà attentamente i lavori per ottenere i risultati concordati.

Doveroso anche chiedere scusa.

In occasione della convocazione dell’Assemblea del Quartiere Valsesia di venerdì 26 novembre 2004, tutta la capillare Organizzazione che distribuisce i manifestini (a cui va dato un sentito ringraziamento) è stata attivata con ritardo.

La bozza del manifestino era pronta alcuni giorni prima, ma nell’attesa che l’Assessore allo Sviluppo del Territorio, Ing. Gianni Verga, confermasse o meno la sua presenza:

- i manifestini sono stati appesi in quartiere troppo tardi (la sera prima o nella stessa giornata di venerdì); e in alcuni numeri civici i manifestini non sono stati neppure appesi.
- il manifestino NON è stato inviato via e-mail a tutti quelli che lo ricevevano regolarmente; e questi non hanno potuto, come consuetudine, farne copia e distribuirlo a loro volta.

Per questo disagio nella fase di preparazione, la partecipazione all'Assemblea è stata molto ridotta (50 persone), mentre nell'ultima "semplice" riunione del Comitato di Quartiere erano presenti ben 140 persone.

Preso atto della presenza di decine di abitanti e della partecipazione di alcuni degli invitati (Presidente della Zona 7, Consiglieri comunali e di Zona, rappresentanti di altre Associazioni), l'Assemblea si è tenuta ugualmente, ma ... per recuperare in parte il disagio, "continuerà" nella prossima Assemblea già prevista in febbraio.

Augurando a tutti **Buon Anno 2005**, e ringraziando la Parrocchia che ci ospita e i numerosi abitanti che collaborano attivamente nelle forme più diverse, si ricorda che il Comitato di Quartiere ha sempre bisogno del sostegno di ogni abitante del Quartiere, secondo le disponibilità.

Il presidente

--- o O o ---

**Il GRUPPO FAMIGLIA organizza in Oratorio,
il sabato, un breve ciclo di film.**

La partecipazione, aperta a tutti, è gratuita.

La prossima proiezione sarà

SABATO 29 GENNAIO ORE 21,15

**“La finestra di fronte”
di Ferzan Ozpetek**

**Dato che ognuno di questi film evidenzia episodi significativi della
vita familiare, potremo vederli insieme e magari commentarli.**

Anagrafe Parrocchiale 2004

Sono nati alla vita divina:

Acerbi Christian
Belligi Leonardo Andrea
Bonaventura Simone
Casati Gabriele Anselmo
Cavallaro Stefano Edoardo
Colombo Chiara Claudia
D'Urso Giada Beatrice
Galassi Laura
Grieco Sofia Maria
Ioio Chiara
Marinelli Pietro Maria
Marzella Marta
Mauro Matteo
Panetta Isabella
Pensabene Alice
Ragazzi Diego
Ragazzi Enrico
Rivoletti Silvia Maria
Rutigliano Alessia
Trevisan Luca Giuseppe
Zordan Manuel

Si sono "accolti" per sempre davanti a Dio:

15.05.04 Negri Dario - Beffa Silvia Vanda
22.05.04 Scarlatti Davide Luigi - Felici Sara
28.08.04 Alessandro Francesco Maria - Bernuzzi Marina
12.09.04 Vaira Giuseppe - Casagrande Stefania Ida
18.09.04 Liso Alessandro Vincenzo - Grazia Milena Paola
05.12.04 Gualberto Lorenzo Roberto - Bruno Valentina

Sono tornati alla casa del Padre:

08.01.04	Ferreri Aldo
18.01.04	Malara Paolo
31.01.04	Fallani Lorenzina
28.04.04	Mirabelli Anna
03.03.04	Cabassi Giacomo
21.03.04	Bitti Giacomo
26.03.04	Barbero Luigi
13.04.04	Clerici Giuseppina
14.04.04	Venturini Benito
12.07.04	Gusso Roberto
29.08.04	Requiliani Renato
16.09.04	Pasqualini Erna
17.09.04	Ferrigno Maria
09.10.04	Gelmetti Giulia

*La comunità parrocchiale,
unita nel dolore,
esprime condoglianze cristiane e
preghiere di suffragio
alla famiglia Sala
per la perdita di Salvatore*

Per gli iscritti all'Oratorio che hanno ricordato o ricorderanno
il loro compleanno in questo mese, gli

Auguri più calderesi,

accompagnati dalla preghiera della comunità parrocchiale, a:

Rauli Gaia	2 gennaio
Rozzoni Pietro	3 gennaio
Clemente Gabriele	7 gennaio
Giudici Matteo	7 gennaio
Fiore Ingrid	7 gennaio
Serrani Andrea	8 gennaio
Stramezzi Alberto	8 gennaio
Italia Andrea	9 gennaio
Anastasio Roberta	10 gennaio
Poma Matteo	10 gennaio
Fasoli Chiara	16 gennaio
Verga Federico	18 gennaio
Vismara Giulia	19 gennaio
Viganò Davide	20 gennaio
Eredia Alessandro	21 gennaio
Morandotti Giulia	21 gennaio
Di Lena Lorenzo	22 gennaio
Canovi Daniele	23 gennaio
Marino Marco	23 gennaio
Meazza Giulio	24 gennaio
Gilardi Luca	26 gennaio
Mugnai Sonia	26 gennaio
Neri Gaetano	29 gennaio
Billoni Matteo	30 gennaio
Bergamo Chiara	31 gennaio
Bravi Niccolò	31 gennaio

Calendario di gennaio

- 2 domenica** **Il domenica dopo Natale**
letture: Sir 21,1-4.12-16; Ef 1,3-6. 15-18; Gv 1-18.
Diurna Laus: III settimana.
Orario festivo.
ore 18,10 Canto del Vespro festivo.
- 6 giovedì** **Epifania del Signore**
letture: Is 60,1-6; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12.
Diurna Laus: IV settimana.
Orario festivo.
ore 16,00 - Benedizione dei piccoli.
 - Processione con Gesù Bambino.
ore 17,00 In Oratorio: gioco della Tombola ed elezione di Miss Befana 2005.
- 7 venerdì** Da oggi riprendono gli incontri settimanali dei ragazzi delle superiori..
- 9 domenica** **Battesimo di Gesù**
letture: Is 42,1-4.6-7; At 10,34-38; Mt 3,13-17.
Diurna Laus: I settimana.
ore 11,30 S. Messa degli anniversari dei battesimi nella nostra parrocchia.
ore 15,00 Celebrazione del battesimo di:
 Elena Mazzolini.
ore 18,10 Canto del Vespro festivo.
- 10 lunedì** **ore 21,00** Gruppo Famiglie.
- 11 martedì** Riunione Sacerdoti del Decanato.
- 12 mercoledì** **ore 21,00** Riunione Consiglio Pastorale Parrocchiale.
ore 21,00 Presso S. Anselmo: primo incontro catechisti del Decanato.
- 13 giovedì** **ore 15,30** Incontro amici anziani.
ore 21,00 Nella nostra chiesa: preghiera giovani del Decanato.

- 15 sabato** ore **18,30** Riunione Gruppo chierichetti.
- 16 domenica** **II domenica del tempo ordinario**
 letture: Is 49,3.5-6; 1Cor 1,1-3; Gv 1,29-34.
 Diurna Laus: II settimana
 ore **12,30** Celebrazione del matrimonio di:
 Rosa Di Dedda e Gilberto Catino
- 18 martedì** Inizia la settimana di preghiera per l'unità delle Chiese cristiane.
- 19 mercoledì** ore **21,00** Secondo incontro catechisti del Decanato.
 ore **21,00** Adulti attorno alla Parola (4° scheda).
- 20 giovedì** ore **15,30** Incontro amici anziani.
 ore **21,00** Inizio corso fidanzati.
- 21 venerdì** ore **21,00** Preparazione festa della Santa Famiglia: in chiesa preghiera comunitaria delle famiglie.
- 22 sabato** Giornata utile per le confessioni.
 ore **20,00** Cena anniversari di nozze.
- 23 domenica** **Santa Famiglia di Nazareth: Gesù, Maria e Giuseppe**
 letture: Sir 3,2-6.12-14; Col 3,12-21; Lc 2,41-52.
 Diurna Laus: III settimana
 ore **9,45** Ritrovo coppie sposi invitati.
 ore **10,00** S. Messa e rinnovo promesse nuziali.
 - Consegna ricordo parrocchiale.
 - Rinfresco per i festeggiati.
- 25, 26, 27** Tre giorni parroci di Milano a Triuggio.
- 26 mercoledì** ore **17,30** Adorazione comunitaria.
- 28 venerdì** ore **21,00** Terzo incontro catechisti del Decanato.
- 29 sabato** ore **21,00** Proiezione film per famiglie.
- 30 domenica** **IV domenica del tempo ordinario**
 letture: Sof 2,3; 3.12-13; 1Cor 1,26-31; Mt 5,1-12.
 Diurna Laus: IV settimana
 Giornata giovani sposi.

I momenti della preghiera

Ogni giorno feriale

- ore 7,00 Preghiera mattutina (per lavoratori, studenti e...)
- ore 8,15 Recita delle Lodi con i sacerdoti
- ore 8,30 Santa Messa
- ore 16,30 Recita comunitaria del Santo Rosario
- ore 17,00 Santa Messa

Ogni ultimo mercoledì del mese

- ore 17,30 Adorazione comunitaria e guidata per tutti coloro che vogliono stare davanti al SOLE dell'Eucaristia.

Ogni primo giovedì del mese

- ore 21,00 - 23,00 Adorazione eucaristica silenziosa

Ogni sabato

- ore 17,00 Recita comunitaria Primi Vespri festivi
- ore 17,30 Santa Messa prefestiva.

Ogni domenica

- ore 8,00 Canto delle Lodi
- ore 8,15 Santa Messa
- ore 10,00 Santa Messa
- ore 11,30 Santa Messa
- ore 17,00 Esposizione eucaristica per l'adorazione.
- ore 18,10 Vespri e benedizione
- ore 18,30 Santa Messa

- Ogni lunedì, ore 9,00: Pulizia Oratorio.

- Ogni martedì, ore 21,00:

In Oratorio, prove di canto Gruppo giovani.

In chiesa, prove della Corale "Cantemus Domino".

- Ogni venerdì, ore 9,00: Pulizia chiesa e uffici parrocchiali.

*Grazie ai collaboratori diretti del Giornalino mensile.
Grazie ai parrocchiani che lo apprezzano e lo sostengono.
Grazie anche a chi si offre a raccogliere testimonianze e articoli.
Grazie a chi pur non appartenendo alla Comunità, ne offre la diffusione!
Grazie a coloro che danno la loro offerta per le spese vive della
carta e della stampa.*

*N.B. - Il contributo del mese di dicembre
è stato di Euro 186.50*

*Il giornalino viene stampato in n. 500 copie,
per la distribuzione in Chiesa la 1° domenica del mese e,
n. 60 copie, per la distribuzione in via Gozzoli a domicilio.*

**Parrocchia San Pier Giuliano Eymard
Via Valsesia, 96 – 20152 Milano**

Numeri di telefono utili:

Parrocchia	024564649
Parroco (cell.)	3333084072
P. Luigi Tagliaferri (cell.)	3395019541
P. Giuseppe Bortolato (cell.)	3391002578
P. Mario Pesce (cell.)	3398690146
Oratorio	024531559
Abitazione Padri	0247996509
Fax	0248928750
e-mail	sanpierguliano@libero.it
sito parrocchiale	sanpierguliano.org